



Sabato 16 Marzo 2002

Il leader della Cisl ieri a Brescia: «La nuova proposta sull'articolo 18 peggiora la precedente»

Pezzotta, linea dura con Berlusconi

«Ha commesso un grave errore scegliendo lo scontro»

«Siamo un sindacato. La nostra coerenza e la nostra indipendenza danno fastidio a molti, ma dobbiamo proseguire sulla linea tracciata, estranea a qualsiasi strumentalizzazione politica». Savino Pezzotta sceglie l'assemblea dei delegati Cisl di Brescia per difendere la scelta iniziale di trattare col Governo, rivendicando la coerenza dell'azione intrapresa. Ma considerato che l'Esecutivo ha ribadito l'intenzione di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il segretario generale ha lanciato l'offensiva: nei prossimi giorni proporrà all'esecutivo della Cisl di andare allo sciopero generale. «Valuteremo - ha aggiunto - la mobilitazione unitaria dei sindacati». Mobilitazione da svolgersi dopo il 5 aprile «perchè - ha precisato Pezzotta - gli scioperi si proclamano insieme: non aderiamo a iniziative decise da altri».

La Cisl, dunque, all'attacco, ma senza fare marcia indietro. Una precisazione importante, considerato l'umore della platea dei delegati bresciani. In queste settimane alcune sigle, soprattutto la Fim, non avevano condiviso la linea tracciata da Pezzotta, accusandolo di un'eccessiva «morbidezza» nei confronti del Governo. Ieri, gli interventi dei delegati, prima delle conclusioni del segretario generale, hanno confermato il malcontento della base. Bancari, metalmeccanici, chimici hanno chiesto a più riprese maggiore «chiarezza» da parte del vertice nazionale.

Il leader della Cisl ha difeso con orgoglio, nonostante le critiche, il lavoro svolto in queste settimane dalla Cisl. E al termine del suo intervento è riuscito a incassare l'approvazione anche delle linee più estremiste dell'organizzazione. «La trattativa condotta col Governo - ha spiegato Pezzotta - ha reso un servizio a tutto il sindacalismo. Accettando il tavolo della discussione abbiamo avuto il merito di sindacalizzare lo scontro, impedendo al Governo di agitare il fantasma degli estremismi, sottraendo all'esecutivo ogni alibi politico. Abbiamo sempre ripetuto che eravamo contro lo smantellamento dell'articolo 18 e dello Statuto dei lavoratori e che se il Governo non avesse stralciato la delega sul lavoro avremmo abbandonato il tavolo. Così è stato e così abbiamo fatto».

Il leader della Cisl ha giudicato la nuova proposta messa in campo dal Governo «uguale, se non peggiore alla precedente». Ha ammesso di non vedere nello sciopero un'azione risolutiva, «ma - ha aggiunto - il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha commesso un grave errore di cui sarà responsabile, verso il Paese e verso i lavoratori». Ora tutto è rimandato a lunedì prossimo, quando l'esecutivo nazionale della Cisl si riunirà per esprimere la propria posizione ufficiale. «Dopo lo sciopero generale bisognerà guardare avanti - ha spiegato Pezzotta - . La mobilitazione non costituisce un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Ci aspetta una stagione difficile e dura, nella quale il sindacalismo sarà messo a dura prova. Noi siamo un sindacato - ha ribadito il segretario - e rappresentiamo una parzialità. La maggioranza al governo è pesante: con lei dovremo fare i conti per lungo tempo. E' un'illusione pensare di sconfiggerla a spallate. Dovremo avere quindi la capacità di proporre una nostra piattaforma alternativa».

Un appello condiviso anche dal segretario della Cisl di Brescia, Renato Zaltieri. «Lo sciopero è

uno strumento dell'iniziativa - ha spiegato il leader provinciale - non un fine».

Matteo Meneghello